

ATTI PARLAMENTARI

X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 6116/1-A

ALLEGATO

RIPARTIZIONE TRA MEZZOGIORNO E RESTO DEL PAESE DELLE SPESE DI INVESTIMENTO ISCRITTE NEGLI STATI DI PREVISIONE DEI SINGOLI MINISTERI PER GLI INTERVENTI DI RISPETTIVA COMPETENZA

**PRESENTATO DAL MINISTRO
PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO
(MANNINO)**

Allegato alla tabella n. 1/A, Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992, del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994

(Articolo 2, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 2, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 362)

Presentato alla Presidenza il 20 febbraio 1992

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	Pag. 5
----------------	--------

Capitolo Primo

Obiettivi dell'azione di coordinamento finalizzata in particolare a quantificare la ripartizione tra Mezzogiorno e resto del Paese delle spese di investimento delle sole Amministrazioni dello Stato

1. Premessa	» 13
2. L'attività di coordinamento	» 14
3. Obiettivi del coordinamento	» 15

Capitolo Secondo

Aggiornamento del documento presentato dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in allegato al progetto di bilancio per il 1991

1. Piani di settore e leggi pluriennali di spesa	» 16
2. Identificazione delle somme stanziare nel bilancio dello Stato destinate al Mezzogiorno per l'esercizio 1991	» 25

Capitolo Terzo

Esame del progetto di bilancio dello Stato per il 1992

1. Accertamento delle somme destinate al Mezzogiorno rispetto alle sole risorse assoggettabili a riserva di investimenti pubblici nel Mezzogiorno	» 35
2. Ammontare della riserva risultante dal progetto di bilancio per il 1992	» 36
3. Risorse destinate al Mezzogiorno per il 1992: raffronto fra le leggi finanziarie 1991 e 1992	» 36
4. Programma 1992-94 delle Partecipazioni Statali	» 38

Allegati: Tabelle	» 39
-------------------------	------

Nota: Gli importi indicati nelle tabelle si intendono in miliardi di lire se non diversamente specificato.

PAGINA BIANCA

PREMESSA

L'edizione di quest'anno della relazione vede la luce in un momento in cui un concorso di circostanze, dall'iniziativa referendaria, alle difficoltà in sede politica di definire la modifica dell'intervento straordinario (Legge 64 del 1986) in concomitanza del suo rifinanziamento, alle limitazioni, infine, di liquidità da parte del Tesoro nei riguardi dell'Agenzia, sta drasticamente compromettendo l'operatività dell'intervento straordinario e con esso le sorti del Mezzogiorno.

Sull'onda crescente di critiche al sistema, talvolta fondate, ma più spesso generalizzate per uno scarso approfondimento delle effettive cause all'origine delle attuali disfunzioni, critiche comunque che andrebbero ricondotte ad una costruttiva dialettica che in un sistema democratico deve essere a base di ogni dibattito sulle rilevanti scelte di politica economica, si è venuta formando una decisa ostilità che trasversalmente trova consenso in parti politiche, sociali ed economiche, in istituzioni, nei mass-media.

Anche sul Mezzogiorno pesa l'attuale momento storico, che vede, su scenari più grandi dove ovviamente maggiori sono le preoccupazioni per gli incerti esiti finali, il frantumarsi di passati legami, lo scontro di etnie, il riaffiorare di particolarismi, la scomparsa di ideali di convivenza e di solidarismo. In questo travagliato passaggio storico il Mezzogiorno vive un penoso isolamento: contribuisce da un lato la presenza di un rilevante fenomeno malvitoso, che nel fare costante notizia, non deve però far dimenticare che degradi sociali del genere anche se meno vistosi e con connotazioni diverse, sono però altrettanto diffusi in contesti economici più avanzati, dall'altro la scomparsa di quella schiera di meridionalisti, che con la loro tensione culturale coinvolsero la coscienza nazionale che si fece giustamente carico di porre la "questione meridionale" come problema centrale del Paese.

Eppure, mai come in questo momento sarebbe necessaria una attenta e serena analisi sul Mezzogiorno, in termini di

percorso effettuato, di obiettivi ancora da conseguire, di strumenti e mezzi da rivisitare, onde evitare, in questo clima di ostilità o comunque di scarsa attenzione, fratture non recuperabili in un processo di sviluppo obiettivamente in atto anche se con ritmi e con gradi di diffusione che ovviamente si vorrebbero più significativi. La scadenza ormai prossima dell'attuale normativa sull'intervento straordinario dovrebbe essere occasione di un attento approfondimento sulle cause, invero non lontane, che concorrono a determinare l'attuale situazione. Si dovrebbe valutare l'incidenza che ha avuto il vuoto legislativo ed in alcuni momenti le interruzioni istituzionali dell'intervento straordinario dal 1980 al 1986, colmato da provvedimenti tampone, in assenza comunque di un effettivo quadro di riferimento programmatico. Si dovrebbe poi meditare, prima di porre mano ad incisive ristrutturazioni strumentali, sulle capacità, invero modeste come ha dimostrato l'esperienza, dell'apparato burocratico italiano a recepire e puntualmente gestire disegni articolati ed ambizioni di riformulazioni del sistema, quali, ad esempio, quelli inseriti nella legge 64 la cui attuazione ha richiesto, tra l'altro, circa 80 provvedimenti normativi, tra decreti di vario tipo e delibere CIPE e CIPI.

Prima di aprioristici e sembra inappellabili giudizi finali sulla necessità di ricondurre l'intervento pubblico nel Mezzogiorno alla sola sfera ordinaria, bisognerebbe interrogarsi sull'effettiva presenza delle Amministrazioni dello Stato nel Sud, sui flussi di spesa nei vari contesti territoriali del Paese, sullo stadio raggiunto dall'economia del Mezzogiorno e sulle sue obiettive possibilità di integrarsi e di misurarsi con l'economia comunitaria e più in generale con quella europea.

Circa gli apporti finanziari al Sud, si è ormai da tempo presa cognizione che l'intervento straordinario non ha mai presentato contenuti di aggiuntività ma semmai ha compensato la spesa pubblica ordinaria inadeguata, ben al di sotto degli stessi specifici vincoli voluti dal legislatore. Peraltro, aspetto questo che andrebbe premesso ad ogni considerazione sui risultati conseguiti, nell'insieme l'intervento straordinario ha avuto a disposizione risorse relativamente modeste, sempre inferiori all'1% del PIL come dimostrano le rilevazioni della Svimez (in termini di flusso

di spesa, nei primi due decenni si è raggiunto lo 0,71%, quindi lo 0,91 negli anni '70, per scendere poi successivamente allo 0,65% ed ancora allo 0,46 nel triennio '87-89), in misura ad esempio, molto lontana dai rilevanti mezzi finanziari che la Germania sta convogliando nei suoi territori dell'est, che peraltro non presentano il grave ritardo socio-economico che invece caratterizzava le regioni meridionali negli anni cinquanta.

Altro dato ormai acquisito è che in rapporto alla popolazione residente lo Stato spende più nel Centro-Nord che nel Sud.

Occorre poi aggiungere che una parte delle risorse spese nel Mezzogiorno riaffluisce al Nord, in quanto le regioni meridionali sono tributarie, per importazioni, di quelle settentrionali.

Per contro, l'economia meridionale si presenta ancora, nel suo insieme, attardata rispetto a quella della restante parte del Paese. Va considerato che consolidata la fase volta a dotare il Sud di una base infrastrutturale e di indispensabili servizi civili che ha visto l'intervento straordinario impegnato nel suo primo decennio di attività ed in buona parte del secondo, il successivo momento dell'industrializzazione si è in breve volgere di tempo dovuto confrontare con le numerose recessioni che hanno caratterizzato il panorama nazionale ed internazionale per la quasi totalità degli anni '70 e poi ancora per i primi anni del decennio '80.

E' stato un periodo di profonde mutazioni economiche, durante il quale sono state ripensate, tra l'altro, le strategie nei settori della chimica e della siderurgia, sui quali molto si era puntato nel Mezzogiorno per creare poli di indotto.

Successivamente, le ricordate vicende dell'intervento straordinario non hanno forse consentito al Mezzogiorno di approfittare al meglio della lunga onda di congiuntura positiva giunta fino al 1990, sebbene in questo periodo l'industria italiana abbia dovuto necessariamente privilegiare scelte di ulteriore rafforzamento tecnologico rispetto a quelle di una espansione territoriale.

In tale contesto l'aver almeno mantenuto le posizioni con il Nord rappresenta per il Mezzogiorno un risultato che non può essere letto esclusivamente in chiave negativa.

Tuttavia è indubbio che il tessuto industriale del Mezzogiorno presenti ancora contenuti di particolare debolezza; è irregolarmente diffuso, non troppo radicato sul territorio, poco innovativo e presenta dimensioni contenute rivolte soprattutto al mercato locale (delle maggiori aziende italiane, le prime cinquemila in ordine di dimensione, appena il 5% è localizzato nel Sud). In tale situazione riesce difficile ipotizzare diversificazioni settoriali, ampliamenti dimensionali e significative diffusioni sul territorio attraverso i soli canali tradizionali dell'autofinanziamento e del ricorso al mercato finanziario e creditizio, rispetto ai quali il Mezzogiorno non presenta ancora il necessario grado di maturità.

Il potenziamento della struttura industriale meridionale non può prescindere, allo stato attuale, da un adeguato sostegno finanziario, anche per controbilanciare e contrastare, nella prospettiva del mercato europeo unificato, la politica praticata dagli altri paesi con aiuti anche di livello ragguardevole. La considerazione vale anche per gli altri due comparti dell'agricoltura e del turismo, che dovrebbero sempre più essere considerati assi portanti dell'economia meridionale, e non relegati in un angolo.

Anche il settore delle infrastrutture, per il quale, peraltro, l'intero Paese è carente con un indice inferiore alla media comunitaria, si presenta nel Mezzogiorno assolutamente distante per quantità e qualità dagli standards ritenuti ottimali. Fatta 100 la media Cee come livello di dotazione, l'Italia è appena sotto quota 90, mentre le regioni del Sud vanno dal massimo della Sicilia che è pari al valore nazionale, al minimo della Basilicata che è intorno a 35. Per utile raffronto va considerato che la Germania e la Francia sono a 126, l'Olanda è a 130, il Belgio a 163, e, sebbene, più attardata, l'Inghilterra a 109.

Esiste quindi per le regioni meridionali un gap, sul quale occorre porre la massima attenzione considerato che il

Mezzogiorno nei prossimi anni si troverà maggiormente esposto su tre fronti: quello comunitario, per i rischi di un più diretto confronto a seguito della piena attuazione del mercato unico; quello della concorrenza, nell'ambito di tale mercato, da parte delle similari emergenti economie mediterranee, in quest'ultimo periodo molto dinamiche; quello dell'attrazione che eserciterà l'est europeo, anche sugli operatori del Nord per la maggiore vicinanza e potenzialità di questi mercati. E' il momento quindi di intensificare gli sforzi non di attenuarli per evitare un ulteriore allontanamento del Mezzogiorno dal resto del Paese e dall'Europa, data anche la sua perifericità, che potrebbe definitivamente emarginarlo dai grandi circuiti in una prospettiva di non ritorno.

Tuttavia, accanto alle non poche negatività esistono anche segni positivi. Negli ultimi anni è aumentato il peso del valore aggiunto industriale. Le industrie meridionali hanno dimostrato una maggiore capacità di assorbimento di manodopera, anche se il più consistente apporto demografico, non ha consentito una contrazione del tasso di disoccupazione che continua ad attestarsi al 20%, in una misura praticamente doppia della media del Paese. La piccola industria mostra i segni di una significativa vivacità operativa, anche se circoscritta ad ambiti territoriali piuttosto ristretti. Nel 1990, certamente anche per fatti congiunturali favorevoli, le regioni meridionali hanno presentato un tasso di crescita superiore a quelle del Nord.

In tale situazione riportare l'intervento dalla straordinarietà alla ordinarietà, questa, allo stato attuale, non in grado di assicurare adeguata presenza e capacità di spesa, appare pericoloso e certamente prematuro, anche se il passaggio è obiettivo da perseguire. Il fine ultimo è infatti quello di portare pienamente il Mezzogiorno sul mercato, di metterlo in condizione di confrontarsi con le altre economie più avanzate e di riconsegnare all'Amministrazione ordinaria centrale e locale la piena titolarità degli interventi, così come avviene nelle altre regioni del Paese.

Ma se questo è l'obiettivo, al momento per non vanificare il cammino percorso e per consolidare quanto finora realizzato, non appare ancora percorribile la strada della esclusiva "ordinarietà", anche per la debolezza delle strutture locali,

peraltro come spesso notato, più esposte alle pressioni della malavita organizzata. E' comunque indispensabile, in vista dell'obiettivo finale, intensificare la presenza dell'Amministrazione ordinaria nel Mezzogiorno, snellire gli strumenti di intervento adeguandoli alle nuove esigenze, potenziare i flussi finanziari verso le regioni meridionali rapportandoli alle effettive esigenze di un più rapido sviluppo di questa parte del Paese.

L'ATTIVITA' DI COORDINAMENTO - SINTESI

Gli strumenti di coordinamento previsti dall'art.2 della legge n.64/1986, meglio evidenziati nel prosieguo della relazione, non hanno sino ad ora trovato soddisfacente applicazione.

E' da rilevare infatti in primo luogo che le amministrazioni centrali dello Stato, gli Enti pubblici economici e le Regioni meridionali non trasmettono i programmi ordinari: in tal modo rimane problematico non conoscendo contenuti e modalità, armonizzare i programmi ordinari dello Stato con gli interventi straordinari, che dovrebbero in ogni caso mantenere il peculiare carattere di aggiuntività. Le mancate comunicazioni in ordine allo stato e alle modalità di attuazione degli interventi di competenza di soggetti dell'Amministrazione ordinaria aggravano ulteriormente le carenze dell'attività di coordinamento, che suppure minima, rimane comunque sempre limitata alla fase di programmazione e previsione della spesa.

La carenza di informazione circa lo stato, le modalità e i criteri di attuazione degli interventi ordinari è da imputare ad un complesso ordine di fattori non ultimo la difficoltà delle stesse Amministrazioni centrali a reperire al loro interno dati certi e disaggregati per regioni cui si aggiunge l'impossibilità di acquisire elementi conoscitivi dalle Regioni per quanto concerne i trasferimenti in conto capitale; il tutto rende difficoltoso il riconoscimento dell'effettiva destinazione territoriale della spesa ordinaria e degli incrementi di beneficio acquisito dalle aree meno sviluppate.

Mancano tuttora direttive organiche del CIPE (previste dagli artt. 2 e 5 della legge 64/86) in ordine alle modalità di coordinamento della spesa pubblica nel Mezzogiorno, nè risulta esercitata la funzione di verifica della puntuale applicazione della deliberazione del CIPE, con l'avvio delle misure integrative o sostitutive in caso di inadempienza e ritardi (art.2, comma 5, legge n.64 del 1986).

Per poter essere in grado di formulare proposte di coordi-

namento di cui al comma 4 dell'art. 2 della citata legge n.64 del 1986, il Ministro per il Mezzogiorno, deve valutare i programmi che vengono predisposti dalle Amministrazioni ordinarie, comprese le Regioni, e lo stato di attuazione degli interventi dei singoli soggetti titolari della spesa pubblica. Una base conoscitiva completa ed organica è infatti condizione necessaria per un efficace coordinamento così come è da ritenere indispensabile la puntuale conoscenza delle forme, delle modalità e dei temi dell'intervento ordinario per poter organizzare quello straordinario, nella sua funzione aggiuntiva.

Di particolare gravità risulta dunque la carenza indicata che impedisce quindi concretamente la elaborazione di proposte e rende problematica la stessa funzione partecipativa nei documenti finanziari che vengono elaborati dai competenti ministeri, in relazione alle richieste annuali di stanziamento da includere nel bilancio dello Stato.

Non sempre l'azione esercitata dal Ministro per il Mezzogiorno risulta sufficientemente incisiva: per quanto riguarda i piani di settore e le direttive per le leggi pluriennali di spesa sarebbe auspicabile una rappresentazione delle esigenze di sviluppo del Meridione già nella fase di impostazione dei programmi, per evitare un confronto limitato al momento delle decisioni finali assunte nelle competenti sedi di Governo (CIPE, CIPI).

CAPITOLO PRIMO

Obiettivi dell'azione di coordinamento finalizzata in particolare a quantificare la ripartizione fra il Mezzogiorno ed il resto del Paese delle spese di investimento delle sole Amministrazioni dello Stato.

Premessa

L'art. 2, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nel testo modificato dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, prescrive che "Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nell'esercizio dell'attività di coordinamento prevista dall'art. 2 della legge 1° marzo 1986, n. 64, presenta al Parlamento nella stessa data di presentazione del disegno di legge finanziaria, un apposito documento allegato al disegno di legge di approvazione del bilancio, sulla ripartizione, tra il Mezzogiorno e resto del Paese, delle spese di investimento iscritte negli stati di previsione dei singoli Ministeri per gli interventi di rispettiva competenza".

All'obbligo sopra indicato è stato adempiuto, con la presentazione di appositi documenti in allegato al bilancio per l'esercizio 1989 (A.C. n. 3197/1 - A allegato), per l'esercizio 1990 (A.C. n. 4361/1 - Allegato) e per l'esercizio 1991 (A.C. n. 5012 - B 1-A).

Il suddetto progetto di bilancio 1991, prima di tradursi in legge dello Stato 29 dicembre 1990, n. 406, ha subito un profondo rimaneggiamento in sede parlamentare per la parte relativa alle spese in c/capitale che sono passate da L. mld. 90.291, del bilancio preventivo a L. mld. 70.664,7 del bilancio approvato ed a L. mld. 72.908,0 del bilancio di assestamento.

Conseguentemente, anche la relazione resa a termini dell'art. 2 della legge n. 468/1978 va opportunamente aggiornata, essendo stati modificati i parametri di riferimento sui quali sono stati operati raffronti e valutazioni al fine di individuare il rapporto percentuale di ripartizione delle spese in questione tra Mezzogiorno e restante parte del Paese.

Dovendo ora assolvere all'obbligo previsto dal ripetuto art. 2 della legge 468, per quanto concerne i dati contenuti nel progetto di bilancio relativo all'anno 1992, si adeguano gli elementi forniti con la precedente relazione, prendendo a base i dati contenuti nel Bilancio 1991 approvato con la legge 406/1990.

Attività di coordinamento.

Gli strumenti di coordinamento sono delineati nell'art. 2 dalla citata legge n. 64/1986 e possono essere riassunti nel modo seguente:

- a. Comunicazione (al Ministro per gli interventi straordinari ed al Ministro del Bilancio), entro il 30 aprile di ogni anno, dei programmi di intervento ordinario, articolati per regioni, elaborati dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, dalle regioni meridionali e dagli enti pubblici economici.
- b. Comunicazione (ai Ministri citati sub A), entro la data suindicata (sub A), delle proposte di aggiornamento del programma triennale, previsto dall'art. 2 legge, 1 dicembre 1983 n. 651, e richiamato nell'art. 1, terzo comma, della legge 1 marzo 1986 n. 64.
- c. Comunicazione (ai Ministri indicati sub A) dello stato di attuazione degli interventi di competenza delle Amministrazioni centrali dello Stato, delle Regioni meridionali e degli enti pubblici economici.
- d. Invio delle richieste di stanziamento nella legge finanziaria, nel bilancio annuale e pluriennale dello Stato.
- e. Formulazione, da parte del Ministro per gli interventi straordinari, di schemi di direttive per il coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno. Tali proposte sono formulate nell'ambito del CIPE in vista dell'approvazione dell'aggiornamento del piano triennale (art. 2 quarto e quinto comma, legge 1 dicembre 1983 n. 651, richiamati dall'art. 2, quarto comma, legge 1 marzo 1986 n. 64). La medesima legge n. 64/86, all'art. 17,

comma 6, stabilisce, inoltre, che siano elencati in appositi allegati agli stati di previsione dei singoli Ministeri, nonché delle aziende autonome, i capitoli di spesa cui si applica la riserva del 40% di cui all'art. 107 del T.U. n. 218/1978.

Obiettivi del coordinamento

L'attività di coordinamento deve essere svolta in rapporto agli obiettivi di conseguire, che possono sintetizzarsi:

- a. Razionalizzazione della spesa pubblica allo scopo di ottenere la massima sinergia dal combinarsi delle azioni dell'intervento straordinario con quelle dell'intervento ordinario delle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, degli enti pubblici economici e delle regioni meridionali;
- b. Aggiuntività dell'intervento straordinario, per garantire una effettiva accelerazione dello sviluppo del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. In tale ambito l'attività di coordinamento è preordinata al compito di accertare sia la congruità delle previsioni di spesa destinate al Mezzogiorno, da parte dei soggetti suindicati, in rapporto alle esigenze delle aree meridionali (tenuto conto delle dotazioni di Bilancio degli stessi soggetti), sia la effettiva erogazione delle somme oggetto delle previsioni di spesa;
- c. Programmazione della spesa pubblica, allo scopo di pervenire ad una efficiente e trasparente allocazione delle risorse nel Mezzogiorno. In particolare si intende fare riferimento alle funzioni attive riconosciute al Ministro per gli interventi straordinari dall'art. 2, decimo ed undicesimo comma, della legge n. 651/1983, in tema di proposte ai Ministeri del Tesoro e del Bilancio per la elaborazione del progetto di bilancio, del disegno di legge finanziaria, nonché delle politiche del settore disciplinate da leggi di spesa pluriennale. Funzioni che ben possono essere espletate grazie al flusso di conoscenze acquisite con l'attività di coordinamento.

CAPITOLO SECONDO

Aggiornamento del documento presentato dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in allegato al progetto di bilancio per l'esercizio 1991.

1 - Piani di settore e leggi pluriennali di spesa

Il bilancio per il 1991 ha riservato - in alcuni casi per l'ultima volta - quote relativamente modeste al finanziamento di provvedimenti, aventi validità pluriennale, a sostegno dei settori produttivi, anche se l'attività di programmazione economica dell'anno in corso ha riguardato l'avvio di interventi di rilievo per l'importanza dei settori cui sono diretti.

Trasporti

Il comparto, nel suo complesso, è stato oggetto di due importanti atti di indirizzo di differente livello: l'aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti (approvato dal CIPE nella seduta del 20 dicembre 1990) e l'entrata in vigore della legge pluriennale di spesa n° 385 del 15.12.1990 ("disposizioni in materia di trasporti") che ha previsto le misure finanziarie e indicato gli strumenti operativi sia per la realizzazione di investimenti nel settore che per la corretta gestione degli impianti.

1 - Ferrovie dello Stato

In tale contesto si inserisce per primo il "programma decennale di risanamento e sviluppo delle Ferrovie dello Stato" per il quale sono state autorizzate nel triennio 1990-92 spese pari a 25.100 mld., di cui 9.468 nel Mezzogiorno. Il piano di investimenti relativo è riportato al successivo punto 2.

Queste risorse serviranno a coprire solo in parte gli investimenti programmati per il 1991 che ammontano a 10.375 mld., compresa la quota parte delle spese non effettuate nel 1990. La copertura integrale è

assicurata utilizzando anche gli apporti della legge finanziaria per il 1990 (n° 407/89).

Nell'ambito del programma generale è stato sottoscritto tra Ente Ferrovie e Ministro dei Trasporti un contratto di programma che ha stabilito le priorità degli investimenti e fornito indicazioni in merito all'ammontare delle spese contabilizzate, per il programma 1990-92, che risultano di poco inferiori a 14 mila mld.. Il 66% circa di dette spese riguarda nuovi impegni. (Tab.1)

Il Progetto Mezzogiorno, presentato nel maggio scorso dall'Ente Ferrovie, riconferma i contenuti del programma generale. Le cifre qui indicate risultano superiori a quelle inizialmente previste e scontano, evidentemente, ritardi pregressi di programmazione e di attuazione. Gli importi rimangono, comunque, modesti rispetto agli impegni precedentemente assunti per il Sud.

I capitoli dedicati al Mezzogiorno concernono gli interventi per il rinnovamento tecnologico e completamento infrastrutturale delle ferrovie con particolare riguardo agli assi trasversali soprattutto al fine di velocizzare il traffico sull'attuale rete (Tab. 2) nonché gli interventi di "ammodernamento strutturale e funzionale della rete meridionale e insulare" (Tab. 3).

Questi documenti confermano la lentezza nella esecuzione dei lavori nelle aree meridionali: la più parte degli investimenti risultano, infatti, "da avviare" mentre vengono ultimati solo quelli di carattere contingente, come gli interventi per i mondiali di calcio o altri di modesta portata. In molti casi non è stata neppure avviata la fase della progettazione ovvero lo stato di avanzamento risulta modesto.

2 - Assistenza al volo

Nell'ambito della citata legge n° 385 sono anche contenute le misure finanziarie a favore dell'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo per il Traffico Aereo Generale. Il CIPE nella riunione del 30 maggio 1991, ha approvato il programma triennale 1991-93 che prevede investimenti pari a 911,2 miliardi, di cui 293,5 mld. relativi al 1991. Gli interventi previsti riguardano i seguenti settori: comunicazioni e radio navigazione; controllo circolazione aerea; servizi e sistemi meteo-aeroportuali; supporto a servizi ed a sistemi A.T.S. (Tab.4).

Nel programma risultano inseriti tutti gli interventi necessari al

comparto, anche quelli soltanto complementari ai servizi e alle nuove tecnologie. Pur trattandosi di interventi che riguardano molti aeroporti meridionali non è stato possibile quantificare la quota di spesa destinata al Mezzogiorno e di conseguenza valutare l'importanza, anche in termini quantitativi, del programma per le regioni meridionali.

3- Collegamenti aeroportuali

Lo stesso provvedimento di legge n° 385 in materia di trasporti contiene specifiche misure per il sostegno agli investimenti per l'ammodernamento e la realizzazione di collegamenti ferroviari tra aeroporti intercontinentali e internazionali e tra questi aeroporti e con la rete viaria esistente. Anche in questo caso non risulta quantificato l'impegno per il Mezzogiorno.

Questi interventi e il programma relativo alle infrastrutture degli aeroporti italiani formano il contenuto di un documento complessivo riguardante il sistema aeroportuale nazionale approvato dal Cipe nella seduta del 30 maggio 1991.

4 - Aeroporti

Il piano generale degli aeroporti è stato considerato un atto programmatico-quadro essendo demandato alla segreteria del P.G.T. il compito di valutare le varie azioni progettuali secondo i criteri delle analisi costi-benefici per sottoporle nuovamente alle determinazioni del CIPE.

Il documento programmatico, pur nei suoi contenuti generali, provvede a ridisegnare l'intera mappa degli scali italiani individuando le tipologie di interventi per ogni singola situazione. E' prevista inoltre la realizzazione di tre nuovi aeroporti nel Mezzogiorno (Napoli, Agrigento e Basilicata).

Il piano, avente specificatamente per oggetto la ristrutturazione funzionale della rete degli aeroporti internazionali e nazionali esistenti, copre il periodo 1991-95 e prevede investimenti pari a 1.753,5 mld.. La quota destinata al Mezzogiorno ammonta a 691,3 mld., di cui 15 mld. per la fase di progettazione dei tre nuovi aeroporti (Tab. 5) e rappresenta il 39,4% della spesa prevista. Gli investimenti

più consistenti saranno realizzati in Sicilia (284,5 mld.) ed a Napoli (99 mld.)

Per quanto concerne la copertura finanziaria si ipotizza un concorso dello Stato, attraverso l'assegnazione di fondi sull'apposito capitolo dell'Aviazione Civile, pari al 40% del costo del programma. La restante quota sarà finanziata con il previsto apporto di capitali pubblici e privati attraverso la introduzione di meccanismi innovativi, soprattutto per quanto riguarda la fase della gestione dei servizi aeroportuali che dovrebbe essere improntata a rigorosi criteri di efficienza ed economicità. La gestione di tali servizi potrebbe essere demandata ad apposite società per azioni costituite con la partecipazione delle Regioni.

5 - Trasporti merci

Uno specifico provvedimento ha consentito di avviare un insieme di interventi di notevole importanza per i traffici mercantili.

La legge 4 agosto 1990 n° 240 (interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità) ha provveduto a definire il campo dell'intermodalità e la funzione degli interporti individuando le misure di sostegno necessarie all'avvio del programma che deve essere predisposto dal CIPET e adottato con decreto del Ministro dei Trasporti, una volta acquisito il parere delle competenti Commissioni Parlamentari.

Mentre il piano sta seguendo il complesso iter procedurale fissato dalla legge, due decreti, del Ministro del Tesoro e del Ministro dei Trasporti, hanno stabilito i criteri e le modalità per la concessione, nel periodo 1989-93, di contributi sia alle imprese di autotrasporto per favorire lo sviluppo intermodale sia ai soggetti che realizzano gli interporti.

In assenza del piano specifico gli interventi si muovono all'interno delle linee del P.G.T., in attuazione della delibera CIPE 20.12.90. Il documento ha già individuato gli interporti di 1° livello (recepti anche dalla legge 240/90). Tra questi uno solo è ubicato nel Mezzogiorno (Nola - Marcianise) mentre i rimanenti sono localizzati nel Centro-Nord (Orbassano, Rivolta Scrivia, Segrate-Lachiarella, Verona, Padova, Bologna). Il P.G.T. ha indicato anche la fattibilità,

nel medio periodo, degli interporti di 2° livello, per 8 dei quali è prevista la localizzazione nel Mezzogiorno: Termoli; area lucana; Bari; area ionico-salentina; area calabrese; Termini Imerese; Catania e Cagliari. L'esatta ubicazione deve essere stabilita d'intesa con le Regioni e dovrebbe comunque tener conto del piano generale dei mercati agro-alimentari. Nessuna indicazione per quanto riguarda gli aspetti quantitativi della riserva.

Poste e Telecomunicazioni

La programmazione, riguardante le Poste e le Telecomunicazioni ed altri comparti nevralgici dei servizi, è, al momento, sospesa ed i relativi piani di settore attendono di essere approvati. I programmi delle Telecomunicazioni e delle Poste sono stati trasmessi al Ministero del Bilancio per le determinazioni di competenza del CIPE che, peraltro, non ha ancora proceduto al loro esame.

1 - Servizi Postali

Per quanto concerne le Poste alcuni interventi sono previsti da un apposito provvedimento normativo (legge 43/91) finalizzato alla realizzazione, nel periodo 1990-91, di "investimenti straordinari" per 1.105 mld. (Tab. 6) a completamento del piano finanziato in precedenza attraverso la legge n° 39/82. La norma, che in realtà è straordinaria soltanto nella finanziabilità degli interventi, provvede ad individuare 11 tipologie di azioni con l'indicazione delle somme a ciascuna destinata. Il piano, comunque, parrebbe già impostato nelle linee generali senza soluzione di continuità con gli interventi avviati in base alle precedenti normative. Rimangono da ripartire, all'interno di ciascuna tipologia d'azione, le somme che verranno assegnate ad interventi specifici in località definite. Una parte degli investimenti straordinari è già stata, intanto, localizzata. Ed il 30% di tale quota risulta destinata al Mezzogiorno.

Alcuni elementi desumibili dal documento programmatico elaborato dal Ministero P.T. confermano un impegno per il Sud ancora insufficiente e comunque non ancora capace di superare le differenze nella qualità e

quantità dei servizi resi. Ad esempio, su 912 edifici, sedi di direzioni provinciale o di uffici principali o locali, costruiti o ristrutturati in attuazione di uno specifico programma di investimenti, solo 345 sono ubicati nel Mezzogiorno

I cosiddetti programmi ordinari, contenuti nel piano pluriennale di spesa per il periodo 1989-93 (oltre 2.700 mld.), sono, invece ancora da precisare in quanto manca l'approvazione del CIPE.

In tutta l'area dei servizi, dai Trasporti alle Poste ed alle Telecomunicazioni, si registra una generale lentezza nel mettere in movimento gli strumenti d'intervento ed una accentuata vischiosità nell'attuazione dei programmi determinata anche dalla scarsità dei mezzi finanziari a disposizione. La carenza di risorse pubbliche dovrebbe essere compensata da un sempre maggiore apporto di capitali privati, sulla cui mobilitazione viene fatto grande affidamento soprattutto per l'attuazione dei programmi del sistema ferroviario (sia nel quadro degli interventi di ristrutturazione e sviluppo che per l'alta velocità) e degli aeroporti.

Programmi spaziali

Il problema della finanziabilità si ripresenta anche per il piano spaziale 1990-94, proposto dall'Azienda Spaziale Italiana (ASI), le cui linee generali sono state approvate dal CIPE nella seduta del 30 luglio 1991. L'intero programma prevede interventi per 6.250,7 mld., di cui 2.235,7 mld. relativi al periodo 1990-91, in parte già realizzati. I relativi costi non potranno essere coperti integralmente dalle risorse che annualmente vengono a tal fine attribuite dalla legge finanziaria. In questa ottica la delibera CIPE (punto 4) definisce le somme stanziare per l'ASI dal bilancio dello Stato come "base finanziaria" da integrare con diverse forme di partecipazione di privati e attraverso il ricorso al mercato.

Le attività spaziali previste dal piano sono concentrate per l'80% nelle aree del Centro-Nord. Pertanto, al fine di consolidare ed ampliare la presenza nelle regioni meridionali, è stato predisposto un programma organico pubblico per favorire l'insediamento nel Mezzogiorno di strutture ad alto contenuto tecnologico. L'impegno, considerate le caratteristiche dei programmi destinati al Mezzogiorno e gli impegni in essere per progetti a collaborazione internazionale; non appare, comunque, quantificato. Sembra pertanto molto

problematico, anche in questo campo, raggiungere l'impiego del 40% come quota di spesa riservata al Sud sul totale nazionale.

Nelle regioni meridionali l'attività dell'ASI si svolge nell'ambito di specifiche tematiche: osservazioni della terra e telerilevamento, ricerche tecnologiche e robotica spaziale, microgravità, nuovi materiali, propulsione. Ad essi si collegano importanti iniziative aziendali che comunque andrebbero allargate e potenziate (Tab. 7).

Agricoltura e zootecnia

La legge n° 201 del 10.7.91 ha rinviato al 1993 l'attuazione del piano di settore che dovrebbe essere formulato tenendo conto delle linee di politica agro-alimentare approvate dal CIPE nella riunione del 28.7.90.

Il documento programmatico, elaborato dal Ministro dell'Agricoltura, costituisce la base sulla quale impostare una rinnovata politica di sostegno al settore agricolo, il cui sviluppo va considerato e inquadrato partendo dalla fase della produzione fino a comprendere la trasformazione e distribuzione.

La stessa legge n° 201 ha provveduto, in ogni caso, a colmare il vuoto che si veniva creando dopo la chiusura del Piano Agricolo Nazionale, assicurando continuità all'intervento pubblico a favore dell'agricoltura con la proroga per gli anni 1991-92 (con relativa copertura finanziaria) dalle disposizioni della legge 752/86.

I fondi a disposizione ammontano a 2.675 mld. per il 1991 e 3.085 mld. per il 1992.

Il CIPE, con delibera del 2 agosto 1991 ha approvato il piano di riparto dello stanziamento per l'anno in corso secondo le modalità e i criteri della citata legge n° 752/86.

Nel comparto primario è stato approvato anche un documento programmatico per il settore zootecnico, per il quale una specifica normativa aveva previsto misure di sostegno, con relative assegnazioni finanziarie, seppure modeste e limitate al 1991 (200 mld.).

Il CIPE con delibere del 12 marzo e 30 settembre 1991 ha approvato il programma di interventi e dettato gli indirizzi generali per l'attivazione delle misure di sostegno della produzione zootecnica attraverso l'attività di un apposito comitato e di una S.p.A. a partecipazione mista (con il Ministero dell'Agricoltura al 51%) in relazione a progetti, promossi da cooperative ed altre società di

significativa presenza, per superare la particolare situazione del settore delle carni.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno la riserva di fondi specificatamente assegnata agli operatori meridionali non può oltrepassare il 20% del totale. Sembrerebbe anche in questo caso osservata la logica degli interventi che si vanno ad inserire, per diventare attivi e produttivi, soltanto laddove esistono i presupposti e le condizioni per poter usufruire degli incentivi.

Pesca e Acquacoltura

Il Cipe, nella riunione del 20.12.1990, ha approvato le linee generali del **terzo piano nazionale** della pesca marittima e dell'acquacoltura, in attuazione della legge 17.2.82 n° 41.

Il nuovo piano si pone l'obiettivo di una generale modernizzazione del settore e assegna particolare rilievo al potenziamento del ruolo e delle responsabilità della cooperazione e dell'armamento, alla politica d'incentivazione finanziaria ed alla ricerca scientifica applicata alla pesca.

Le linee di intervento contenute nel documento programmatico richiedono, al fine del perseguimento degli obiettivi individuati, alcune modifiche alla legge di base che risale al 1982, tenendo anche conto delle direttive CEE. Sarà possibile in tal modo utilizzare pienamente l'intera gamma degli interventi, soprattutto di carattere finanziario, previsti dal piano per la modernizzazione del settore, che comportano l'adozione di meccanismi d'incentivazione diversi da quelli attuali e in qualche caso ritocchi all'intensità delle agevolazioni a favore del Mezzogiorno. La legge 41/82 ha previsto comunque una serie di differenziali nelle misure di sostegno a favore delle attività di costruzione, trasformazione di navi, impianti collegati di trasformazione, acquacoltura ecc. con particolare riguardo alle iniziative di cooperazione.

La legge di attuazione del piano, n° 267 dell'8 agosto 1991, provvede al rifinanziamento degli interventi con uno stanziamento triennale (1991-93) pari a 287 mld. ma non contiene quelle modifiche ipotizzate dal piano per conferire maggiore efficacia alle misure di sostegno al settore; si presume pertanto che continuino ad applicarsi le disposizioni della legge n° 41 che prevede, per tipologie di agevolazioni, congrui differenziali e la riserva a favore del

Mezzogiorno.

La legge n. 267/91 ha le caratteristiche di un provvedimento ponte finalizzato a non determinare soluzioni di continuità nell'intervento pubblico. Nella norma è, inoltre, inserito un dispositivo con il quale si assegnano 8 mld. al credito peschereccio e si stabiliscono condizioni più favorevoli per la concessione delle agevolazioni alle iniziative che si localizzano nel Mezzogiorno.

Settore Minerario

Il settore dispone di un nuovo quadro programmatico approvato dal CIPE nel dicembre 1990 in attuazione della legge 221/90. Il programma continua gli interventi di politica mineraria avviati con la legge n° 752 del 1982 e proseguiti in base ad atti normativi che hanno puntualizzato, ed in qualche modo ampliato, il campo di operatività.

Le attività oggetto di sostegno erano, originariamente, la ricerca di base, la ricerca operativa e la ricerca scientifica e tecnologica, secondo i piani approvati dal CIPE che hanno anche individuato le zone e le risorse minerarie oggetto di sfruttamento.

Un particolare sostegno era previsto per mantenere in stato di potenziale coltivazione una o più miniere e per neutralizzare le perdite di gestione nel quadro delle linee strategiche approvate dal CIPE.

L'ultimo provvedimento, in ordine di tempo, si è arricchito prendendo in considerazione altri problemi connessi con l'attività mineraria. La difficoltà del comparto necessita infatti di iniziative sostitutive, reimpiego e misure sociali (corsi di formazione e prepensionamento), tutela ambiente.

La politica mineraria, nelle sua impostazione originaria e recente, ha sempre presentato qualificati indirizzi e ambiziosi obiettivi. Il tutto sempre condizionato e frenato dalla limitatezza delle risorse (50 mld. per il 1989, 50 mld. per il 1990 e 148 mld. per il 1991), comunque, non congrue a fronteggiare una crisi strutturale ormai pluriennale dove si sommano, inoltre, negative situazioni congiunturali.

Considerata la dislocazione geografica della maggior parte delle miniere italiane, il problema di assicurare la riserva di fondi al Mezzogiorno in questo particolare settore non si è posto, anche per le

limitate risorse a disposizione che non consentono, comunque, il superamento di gravi problemi presenti in alcune aree minerarie come quelle della Sardegna.

2 - Identificazione delle somme stanziata nel bilancio dello Stato destinate al Mezzogiorno per l'esercizio 1991.

Premessa

Il bilancio di previsione dello Stato per il 1991 approvato con legge n. 406 del 29.12.90, prevede una spesa in conto capitale (Tab. 8) corrispondente a 70.665 miliardi di lire dei quali 46.062 mld. (65,2%) rappresentati da trasferimenti ai settore pubblico e privato e 16.130 mld. (22,8%) costituiti da somme da attribuire alle Amministrazioni di riferimento solo dopo l'emanazione dello specifico provvedimento normativo. Seguono altre categorie di spesa di minore importo.

Il medesimo bilancio indica la destinazione vincolata, sotto diversi titoli, di risorse a favore delle aree meridionali nonché le particolari procedure per la identificazione dei singoli capitoli di spesa soggetti a riserva la cui quantificazione è demandata ad apposito e successivo decreto. Il bilancio riporta inoltre numerosi capitoli di spesa di carattere generale la cui allocazione territoriale certa, sempre con riferimento al Mezzogiorno, si determina con la realizzazione del progetto o dell'investimento ed altri capitoli che per specificità di spesa devono essere esclusi da qualsiasi forma di attribuzione territoriale.

Allo scopo di individuare, nel modo più aderente possibile alla realtà, l'ammontare degli stanziamenti destinati complessivamente ai territori meridionali si è proceduto ad una ampia ricognizione delle singole voci di bilancio, in particolare di quelle che non presentano vincoli territoriali. Si è trattato di un'analisi incrociata effettuata con la collaborazione di amministrazioni interessate e superando specifiche problematiche connesse alla distribuzione e, in diversi casi, alla corretta interpretazione della spesa. Queste difficoltà sono state indicate nella relazione dello

scorso anno.

Il primo contributo è offerto dal decreto del Ministro del Tesoro del 15 giugno 1991 il quale indica in 10.299,3 miliardi di lire (Tab.11) il volume complessivo delle spese di investimento delle amministrazioni statali soggette a riserva. La quota delle Amministrazioni centrali corrisponde a 5.361,2 mld. e quella delle Aziende Autonome risulta pari a 4.938 mld.. La riserva complessiva, destinata ad interventi nel Mezzogiorno, ammonta a 3.443,7 mld., (equivalente a 33,4% del totale di 10.299,3 mld.), ed è suddivisa tra Ministeri (2.255,1 mld.) ed Aziende autonome (1.188,6 mld.).

Interventi per tipologia

Gli elementi ricavati dall'indagine e dal decreto hanno consentito di calcolare in 17.651,7 mld. (pari al 25% del bilancio totale) il complesso delle risorse finanziarie destinate ad investimenti nelle aree meridionali. Gli stanziamenti sono elencati nelle Tabelle 8 + 13 allegate e sintetizzati nelle Tab. 14, dove sono inoltre riportati gli investimenti effettuati da alcuni organismi pubblici. La distribuzione per aggregazione di spesa è, in miliardi di lire, la seguente:

a) - Tab. 9 - Interventi straordinari: 4.192,1 mld.

Si tratta di fondi trasferiti dal Tesoro all'Agenzia per il Mezzogiorno per lo svolgimento dei compiti ad essa demandati dalla legge 64/1986 di attuazione dell'intervento straordinario (3.427,1 mld;) o per il rimborso e/o ammortamento di prestiti esteri (645 mld.) Per analogia di intervento sono stati qui riportati i fondi (120 mld.) destinati allo sviluppo della imprenditorialità nel Mezzogiorno. Lo stanziamento di 100 mld. (Fondo speciale del Ministero del Tesoro) previsto per il rifinanziamento della GEPI S.p.A. non è stato qui considerato in quanto l'attività della società si svolge su tutto il territorio nazionale (vedi anche "Attività dell' l'Agenzia per il Mezzogiorno").

b) - Tab. 14 - Interventi ordinari: 9.056,7 mld.

Gli interventi sono così articolati:

- 4.251,6 mld. - Stanziamenti rinvenienti da diverse categorie, compresa quella dei trasferimenti, e vincolati (allocazione certa) alla realizzazione di progetti di sviluppo ed infrastrutturali (Tab. 10).

- 1.034,8 mld. - Quota attribuibile al Mezzogiorno (allocazione stimata) delle risorse destinate ad interventi su tutto il territorio nazionale.

- 1.515,2 mld. - Totale formato dalle somme del fondo speciale del Ministero del Tesoro assegnate al Mezzogiorno (1.033 mld.) e da altri stanziamenti, provenienti dal medesimo fondo e/o dalla stessa categoria, stimati in 482,2 mld (Tab. 13).

- 2.255,1 mld. - Quota della riserva delle spese di investimento di competenza dei Ministeri (Tab.11a).

c) - Tab. 12 e 13 - Interventi speciali: 4.402,9 mld.

L'ammontare è costituito dagli stanziamenti per gli investimenti programmati per il risanamento di territori danneggiati da eventi calamitosi (2.902,9 mld.) e dal fondo (1.500 mld.) per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1980-81.

Interventi totali

L'ammontare complessivo delle somme stanziato, nel bilancio di previsione in conto capitale per il 1991, per investimenti nel Mezzogiorno, corrisponde quindi a 17.651,7 mld. ed è così ripartito:

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a) Interventi straordinari	4.192,1 mld.
b) Interventi ordinari (di cui riserva dei Ministeri 2.255,1 mld.)	9.056,7 "
c) Interventi speciali	4.402,9 "
	<hr/>
Totale (a+b+c)	17.651,7 mld.

Detta spesa, accertata con tutte le limitazioni precedentemente indicate, rappresenta il 25% dell'importo totale di bilancio corrispondente a 70.664,7 miliardi di lire.

Se detraiamo dai due aggregati (gli stanziamenti accertati e l'importo di bilancio) le risorse destinate agli interventi straordinari e speciali, il rapporto si riduce a 12,4% (Tab. 14 e 15).

Investimenti complessivi nel Mezzogiorno

Il quadro degli investimenti previsti con gli stanziamenti di bilancio, come prima definiti e calcolati, diviene più organico se si aggiungono anche gli investimenti programmati, sempre per il 1991, dai più importanti organismi pubblici: gli enti di gestione delle Partecipazioni statali, l'Ente Ferrovie dello Stato e le stesse Aziende Autonome (ai quali sono state inoltre trasferite le risorse finanziarie quantificate nella Tab. 16) nonché l'Enel.

a) Partecipazioni statali: 8.083,0 mld.

Il programma previsionale e programmatico degli enti di gestione delle Partecipazioni Statali indica in 116.243 il totale complessivo delle risorse finanziarie da investire nel quadriennio 1991-94. Detta somma è costituita dalle quote di investimenti da avviare all'estero (12.178 mld.) e da quelle da realizzare in Italia (104.065 mld.). Queste ultime comprendono gli interventi non localizzabili (14.283 mld.) e gli investimenti localizzabili sul territorio nazionale (89.782 mld.), dei quali il 34,3% (30.781 mld.) nei territori meridionali.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Periodo 1991-94	Investimenti in miliardi di lire			
ENTE	TOTALE	Spesa localizzabile		%
		Italia	Mezzogiorno	Mez. Ita.
IRI	69.197	61.479	18.870	30,7
ENI	44.921	26.224	10.899	41,6
EFIM	1.485	1.440	712	49,4
EAGC	340	340	-	-
EAMO	300	300	300	100,0
TOTALE	116.243	89.783	30.781	34,3

Gli interventi dei medesimi Enti di gestione relativi al solo 1991 ammontano a 28.073 mld. di cui 23.999 mld. (spese localizzabili) ripartiti fra Mezzogiorno (33,7%) e Centro Nord così come specificato nella sottostante tabella:

Anno 1991	Investimenti in miliardi di lire			
ENTE	TOTALE	Spesa localizzabile		%
		Italia	Mezzogiorno	Mez. Ita.
IRI	18.175	16.478	5.175	31,4
ENI	9.363	7.007	2.638	37,6
EFIM	429	408	207	50,7
EAGC	43	43	-	-
EAMO	63	63	63	100,0
TOTALE	28.073	23.999	8.083	33,7

Gli investimenti complessivi dell'IRI (18.175 mld.) non comprendono 412 mld. destinati ai programmi di reindustrializzazione della SPI di cui 216 mld. (52,4%) saranno impegnati nel Mezzogiorno. E' opportuno, infine, ricordare che non è considerata la quota parte afferente al 1991 degli investimenti, in fase di studio, da realizzare nel periodo 1991-94 stimati in 4.500 mld.

b) Aziende Autonome: 1.688,3 mld.

Gli investimenti programmati dall'insieme delle aziende su tutto il territorio nazionale corrispondono a 6.534,4 mld. di cui il 25,8% (1.688,3 mld.) nel Mezzogiorno. Questo totale comprende 1.188,6 mld. quale quota riservata (Tab. 11b), 400 mld. destinati dall'Anas all'attuazione di programmi pluriennali ed altri 99,7 mld. stimati per la realizzazione di altri interventi.

c) Ente Ferrovie dello Stato: 3.156,0 mld.

Il programma di investimenti dell'Ente, proposto per il triennio 1990-92, stanziava un'importo di 25.100 mld. per interventi di potenziamento e di recupero delle reti nazionali e locali (21.150 mld.) e per rinnovi di materiali e soppressione di passaggi a livello (3.950 mld.). Il 37,7% del totale (9.468 mld.) sarà investito nei territori meridionali. La quota afferente all'anno 1991 corrisponde a 3.156 mld. di cui 2.629 mld. per interventi di potenziamento e 527 mld. per rinnovi e soppressioni. Le somme indicate sono riportate nel piano di attività 1991-92. Per la migliore attuazione degli obiettivi fissati dal piano è stato predisposto, fra Ministero dei trasporti ed Ente F.S., un contratto di programma avente lo scopo di individuare i progetti prioritari da realizzare nei territori meridionali e di coordinare la utilizzazione delle risorse ordinarie e straordinarie.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Interventi	Piano triennale 90-92			1991
	Italia	Mezz.	%	Mezz.
- Infrastrutture	14.567	5.913	41	1.971
- Mater. Rotabile	5.641	1.691	30	564
- Riserva (sovrapprezzo)	942	283	30	94
Totale 1	21.150	7.888	37	2.629
- Passaggi a livello	450	180	40	60
- Rinnovi Materiali	3.500	1.400	40	467
Totale 2	3.950	1.580	40	527
Totale Generale 1 + 2	25.100	9.468	38	3.156

d) Ente Nazionale Energia Elettrica: 3.892,8 mld.

Il complesso degli investimenti programmati dall'Enel per il periodo 1991-96 su tutto il territorio nazionale è indicato in 83.000 mld. di cui 35.852,5 (43,2%) per interventi localizzati nelle aree meridionali. Per quanto attiene al 1991 la spesa programmata risulta pari a 8.667 miliardi suddivisa fra gli impianti tipologici elencati nella sottostante tabella. La relativa quota parte di investimenti nel Mezzogiorno corrisponde al 44,9% (3.893 mld.). Sembra opportuno riportare che il preventivo ENEL 1990 stimava in 7.994 mld. la spesa complessiva per investimenti su tutto il territorio nazionale di cui 3.527,3 mld. nel Meridione. I dati consuntivi del 1990 quantificano i medesimi interventi in 7.979,3 mld. e 3.493,3 mld. (43,8%).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Categoria	I n v e s t i m e n t i		%
	Italia	Mezzogiorno	Mez. Ita.
- Impianti idroelettrici	584,1	233,1	39,9
- " termoelettrici	2.775,7	1.236,9	47,8
- " trasporto e tra- sformazione	603,4	296,2	49,3
- Impianti distribuzione	3.641,5	1.668,5	45,8
- Altri impianti	1.062,3	368,1	34,7
Totale	8.667,0	3.892,8	44,9

Stanziamanti di bilancio ed investimenti

La situazione 1991 degli investimenti previsti dagli organismi pubblici, in relazione ai trasferimenti di bilancio, può così riassumersi (importi in lire/mld.):

ORGANISMO	TRASFERIMENTI	I N V E S T I M E N T I		%
		ITALIA	MEZZOGIORNO	Mez. Ita.
Partecipazioni Statali	784,4	23.999,0	8.083,0	36,7
Aziende Autonome	4.680,5	6.451,4	1.688,3	26,2
Ente F.S.	7.850,0	9.468,0	3.156,0	33,3
ENEL	-	8.667,0	3.892,8	44,9
- TOTALI	13.314,9	48.668,4	16.820,1	34,6

Come è possibile constatare i dati riportati pongono in evidenza che solo l'ENEL rispetta la riserva prevista dalla legge. Le aziende delle Partecipazioni Statali, in base alla vigente normativa, sarebbero tenute ad impegnare quote di investimenti pari al 60% del totale e all'80% per nuove iniziative (dettagli in Tab. 16).

Attività dell'Agenzia per il Mezzogiorno

Durante i primi sei mesi del 1991, l'Agenzia per il Mezzogiorno ha assunto impegni per un totale di 4.505,1 mld. ed erogato somme per 3.732,2 mld. Detti pagamenti riguardano in prevalenza le infrastrutture e gli incentivi alle attività economiche e produttive.

Per quanto concerne queste ultime, nel periodo indicato l'Agenzia ha deliberato 682 provvedimenti di concessione di incentivi finanziari che hanno provocato investimenti per 1.900 mld. e l'impiego dei 6.542 unità lavorative. I contributi in conto capitale sono risultati pari a 693 mld. e quelli in conto interesse a 302 mld. Tale ultimo contributo ha consentito al sistema bancario di concedere finanziamenti agevolati per 509 mld.

Per completezza di informazione, ed in attesa dei dati consuntivi afferenti a tutto il 1991, si riportano in sintesi, intanto, i dati definitivi delle somme assegnate all'Agenzia, e da queste impegnate e spese alla data del 31 dicembre 1990, in attuazione della legge 64 del 1986. Le risorse programmate con i Piani Triennali di sviluppo del Mezzogiorno, e relativi aggiornamenti, attribuite all'Agenzia ammontano a 82.382 mld. (compresi 622 mld. destinati all'attuazione del piano straordinario per l'occupazione giovanile). Tale somma è stata amministrata come segue:

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<u>Attività</u>	<u>Impegni</u>	<u>Spese</u>
- Interventi propri Agenzia	48.112,8	17.448,3
- Occupazione giovanile	41,9	23,2
- Trasferimenti alle Regioni	<u>11.425,9</u>	<u>4.657,3</u>
Totale	59.580,6	22.128,8
- Somme da impegnare	<u>22.801,4</u>	<u>-</u>
Totale	82.382,0	-

Nel valutare i dati su esposti è opportuno ricordare che il limite di prelievo mensile, imposto all'Agenzia dal Ministro del Tesoro, ammontava a tutto il 1990 a 450 mld. Con il 1° gennaio 1991 detto limite è stato aumentato a 580 mld. con un massimo annuo non superiore a 7.000 mld.. Conseguentemente la spesa dell'Agenzia, fino a tutto il 1990, non poteva superare i 5.400 mld. annui a prescindere da eventuali assegnazioni straordinarie, concesse sempre dal Tesoro, per far fronte a situazioni contingenti.

E' da rilevare, infine, che, in conseguenza del costante incremento degli impegni assunti dall'Agenzia nel corso del 1991, si è registrato un corrispondente aumento del volume di spesa. Le risorse effettive messe a disposizione dal Tesoro sono, invece rimaste quelle sopra indicate. L'Agenzia prevede, pertanto, di non poter far fronte, al 31 dicembre 1991, a pagamenti maturati per un importo di circa 2.000 mld anche per effetto della riduzione delle autorizzazioni di prelievo a 350 mld. mensili disposta recentemente dal Tesoro.

CAPITOLO TERZO**Esame del progetto di bilancio dello Stato per il 1992****1 - Accertamento delle somme destinate al Mezzogiorno rispetto alle sole risorse assoggettabili a riserva di investimenti pubblici nel Mezzogiorno.**

E' da premettere che l'esame viene condotto in questa sede su un progetto di bilancio di competenza, quindi in via preventiva, mentre la definitiva quantificazione della riserva sarà effettuata con il bilancio di assestamento e, successivamente, con il rendiconto generale.

Il bilancio dello Stato, per la parte che qui interessa, ovvero le spese in conto capitale, ripartisce le spese stesse fra singoli ministeri e per specifiche categorie (dalla X alla XVI).

In sede preventiva non è possibile individuare gli investimenti riservabili al Mezzogiorno per la più gran parte della spesa prevista, come appare evidente dall'analisi delle singole categorie e delle relative previsioni di spesa, che di seguito si sintetizzano e che globalmente sono pari, per il 1992, a 93.737,2 mld. (Tab. 17).

- Le prime due categorie (X e XI) comprendono le spese dirette dello Stato per investimenti in beni mobili ed immobili e rappresentano una quota pari, per il 1992 e per tutto il territorio nazionale, a 4.210,1 mld.;
- La terza categoria, la XII, è quella prevalente per risorse disponibili, (64.049,5 mld.) che defluiscono sottoforma di trasferimenti verso i settori del pubblico e del privato. E' evidente che soltanto dopo che sarà stata effettuata la ripartizione tra i vari destinatari sarà possibile determinare le quote destinate alle regioni meridionali.
- Le categorie XIII, XIV e XV riguardano le partecipazioni azionarie ed i conferimenti, nonché le concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità produttive e per finalità non produttive. La spesa

complessiva prevista ammonta a 4.931,9 mld.. Si tratta di interventi dello Stato, aventi contenuto principalmente, se non esclusivamente, finanziario, i quali dovrebbero prevedere un ritorno in termini di dividendo o, addirittura, una restituzione. Gli interventi delle categorie XIII e XV non sono assoggettabili a riserva.

- La categoria XVI (20.545,5 mld.) comprende le somme non attribuibili, per spese di investimento, se non dopo l'approvazione di specifici provvedimenti ad esse relativi. La quota più consistente è costituita dal fondo speciale (art. 10, legge 5 agosto 1978 n. 468) utilizzabile soltanto dopo l'approvazione delle relative leggi da parte del Parlamento.

2 - Ammontare della riserva risultante dal progetto di bilancio per il 1992.

I ministeri e le aziende autonome hanno individuato in specifici allegati le spese di investimento soggette, in via previsionale, alla riserva del 40% a favore del Mezzogiorno. Il complesso di dette spese ammonta a 11.591,3 mld. (Tab. 18) e risulta ripartita fra Ministeri (5.939,4 mld.) ed Aziende autonome (5.651,9 mld.).

La riserva di investimento, destinata ad interventi nei territori meridionali, corrisponde a 4.123,4 mld., ovvero al 35,6% del totale di 11.591,3 mld.. La quota a carico dei Ministeri è pari a 2.555,9 mld. (43% di 5.939,4 mld.) e quella delle Azienda Autonome a 1.567,5 mld. (27,7% di 5.651,9 mld.).

3 - Risorse destinate al Mezzogiorno per il 1992. Raffronto fra le leggi finanziarie 1991 e 1992.

Il bilancio previsionale dello Stato (legge finanziaria 1992), in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, ha iscritto risorse per un totale di 5.656,4 mld. da

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

destinare al finanziamento, nel corso del 1992, di interventi previsti dai programmi di sviluppo dei territori meridionali. Le somme risultano a carico delle seguenti norme:

- legge 902/76	95,0 mld.
- legge 651/83	1.000,0 mld.
- legge 64/86	4.461,4 mld.
- legge 44/86	<u>100,0 mld.</u>
Totale	5.656,4 mld.

Si tratta di trasferimenti all'Agenzia per il Mezzogiorno (5.556,4 mld). per l'attuazione dei compiti istituzionali ed al Comitato per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel meridione (i rimanenti 100 mld.).

Il fondo speciale di conto capitale del Ministero del Tesoro, inoltre riporta la somma di 2.450 mld. finalizzata al rifinanziamento della citata legge 64/86 dell'Intervento Straordinario. L'accantonamento si renderà disponibile, come è noto, solo dopo l'approvazione del provvedimento legislativo già da tempo presentato dal Ministro per il Mezzogiorno.

Infine è opportuno notare che la legge finanziaria 1991 prevedeva, per il medesimo anno 1992 e per le stesse tipologie, le seguenti risorse.

- Autorizzazione di spesa	9.756,4 mld.
- Fondo speciale	2.076,0 mld.
- Imprenditorialità giovanile	<u>300,0 mld.</u>
Totale	12.132,4 mld.

Come è possibile constatare la finanziaria 1992, presentata al Parlamento per l'approvazione, prevede una riduzione delle risorse, rese disponibili dalla legge finanziaria 1991, per un importo corrispondente a 4.026 mld. E' pertanto da prevedere che le difficoltà di cassa dell'Agenzia, in precedenza evidenziate per l'anno 1991 si potranno aggravare ulteriormente nel 1992.

4 - Programma 1992-94 delle Partecipazioni Statali

Le previsioni programmatiche delle Partecipazioni Statali indicano in 88.170 mld. il complesso delle risorse finanziarie da impegnare per la realizzazione di attività produttive nel corso del triennio 1992-94.

ENTE	Investimenti			%
	Totale	Italia	Mezzogiorno	
IRI	51.022	45.001	13.694	30,4
ENI	35.558	19.651	8.261	42,0
EFIM	1.056	1.032	505	48,9
EAGC	297	297	-	-
EAMO	237	237	237	100,0
TOTALE	88.170	66.218	22.697	34,3

Il totale è costituito dall'ammontare degli investimenti da effettuare all'estero (9.728 mld.) e da quelli da realizzare in Italia (78.442 mld.). Questi ultimi comprendono gli investimenti non localizzabili (12.224 mld.) e gli investimenti localizzabili (66.218 mld.). La percentuale prevista per il Mezzogiorno (34,3%) è stata calcolata su tale somma.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

Elenco Tabelle

- Tab. 1 - Ferrovie dello Stato: Contratto di programma.
- Tab. 2 - Progetto Mezzogiorno FS: Rinnovamenti e completamenti.
- Tab. 3 - Progetto Mezzogiorno FS: Ammodernamenti.
- Tab. 4 - Programma di Assistenza al Volo 1991-93.
- Tab. 5 - Piano aeroporti 1991-95.
- Tab. 6 - Servizi postali: investimenti straordinari 1990-91
- Tab. 7 - Piano Spaziale 1990-94.
- Tab. 8 - Spese in conto capitale 1991.
- Tab. 9 - Interventi straordinari.
- Tab. 10 - Interventi ordinari.
- Tab. 11 - Interventi ordinari soggetti a riserva e quote riservate.
- Tab. 12 - Interventi speciali.
- Tab. 13 - Fondo globale.
- Tab. 14 - Sintesi interventi.
- Tab. 15 - Rapporti fra interventi e bilancio 1991.
- Tab. 16 - Organismi pubblici: Trasferimenti ed investimenti.
- Tab. 17 - Previsioni 1992 di spesa in c/capitale.
- Tab. 18 - Previsione 1992 di interventi ordinari soggetti a riserva e quote riservate.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 1 - Ferrovie dello Stato: Contratto di Programma tra Ente Ferrovie e Ministro dei Trasporti

I N T E R V E N T I	Nuovi impegni 1990-92	Contabiliz. 1990-92	Nuovi impegni oltre 1992
Integrazione tra rete italiana e rete europea con particolare riguardo all'alta velocità	2.962	1.975	4.201
Ammodernamento strutturale e funzionale della rete meridionale e insulare	1.475	1.930	572
Adozione delle iniziative necessarie a realizzare l'intermodalità passeggeri e merci	5.821	3.030	2.520
Rinnovamento tecnologico e completamento infrastrutturale della rete ferroviaria, con particolare riguardo agli assi trasversali, soprattutto al fine di velocizzare il traffico sull'attuale rete	3.276	3.208	2.466
Recupero della rete di interesse locale	171	333	--
Manutenzione e ammodernamento tecnologico del parco rotabile			
Riserva tecnica	745	302	713
T O T A L E	17.600	13.900	14.950

Nota: Gli oneri relativi ai soli costi di investimento degli interventi sono a carico dello Stato.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 2 - Ente Ferrovie dello Stato: Progetto Mezzogiorno

Rinnovamento tecnologico e completamento infrastrutturale della ferrovia, con particolare riguardo agli assi trasversali, soprattutto al fine di velocizzare il traffico sull'attuale rete

I n t e r v e n t i	Importo opere approvate dall'1.1.90	Stato avanzamento progettaz. %	Stato avanzamento lavori %
Roma Termini Acei		100	Da avviare
Roma Casilina-Priverno.Bab in prossimità nodo Roma		100	Da avviare
Allung.a modulo binari preced.Roma-Cassino-Caserta		60	Da avviare
Potenz.relazione Pescara-L'Aquila e area Tirrenica		5	Da avviare
Potenz. impianti di Salerno,Lametia T. e Reggio C.		100	80
Acei di Lecce		100	10
Bari-Taranto raddop. Gioia del Colle-Palagianello e Bitetto-Acquaviva		54	35
Raddoppio Brindisi - Lecce		50	Da avviare
Potenz.asse ionico Taranto-Crotone-Reggio Calabria	3	0	Da avviare
Interventi per ottenere economie di personale	457	60	5
Protezione della sede	28	15	5
Adeguamento peso assiale sostit.travate metalliche		100	60
Impianti vari e impianti snevamento scambi	15	52	Da avviare
Impianti idrici. Riscaldamento diffusi sulla rete	1	5	Da avviare
Potenziamnto impianti di trazione elettrica	23	22	0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2 - Seg. Tab. 2.

I n t e r v e n t i	Importo opere approvate dall'1.1.90	Stato avanzamento progettaz. %	Stato avanzamento lavori %
Potenziamento segnalamento (comprende nodi)	8	19	0
Telecomunicazioni	80	24	Da avviare
Messa a modulo e segnalamento		5	Da avviare
Potenziamento scali merci minori	2	5	Da avviare
Completamento interventi minori diffusi		100	50
Impianti vari. Supporto informazioni al pubblico		10	Da avviare
Interventi mondiali '90. Miglioramento servizi di stazione		100	Ultimato
Programma studi vari e sperimentazione		6	Da avviare
Interventi per abbattimento inquinamento acustico impianto ambientale		1	Da avviare

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 3 - Ente Ferrovie dello Stato: Progetto Mezzogiorno

Ammodernamento strutturale e funzionale della rete meridionale ed insulare

I n t e r v e n t i	Opere approvate dall'1.1.90	Stato avanzamento progettaz. %	Stato avanzamento lavori %
Linea adriatica: completamento raddoppio Ortona-S. Severo	186	50	12
Nodo di Pescara: sistemazione impianti di Pescara P.N.	25	100	37
Ancona-Pescara completamento B.A. sull'interno tratta	1	100	5
Ciampino-Caserta-Cancello: completamento B.A.B. linea di Cassino	43	25	15
Roma-Cassino-Caserta: variante Valico di Tora Provenzano		80	Da avviare
Caserta-Foggia: raddoppio Apice-Orsara		32	2
Caserta-Foggia: completamento Apice-Orsara		30	Da avviare
Caserta-Foggia raddopp. tratto Caserta-Vitulanò (fase funz.)		45	Da avviare
Caserta-Foggia: comando centralizzato traffico (CTC)		10	Da avviare

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2 - segue Tab. 3

I n t e r v e n t i	Opere approvate dall'1.1.90	Stato avanzamento progettaz. %	Stato avanzamento lavori %
Museo Napoli Pietrarsa		0	Da avviare
Impianti vari-Centro interser- vizi Pietrarsa		100	30
Interventi Mondiali '90. Inter- venti area metropolitana Na- poli		100	Ultimato
Nodo di Napoli. Raddoppio Can- cello-Sarno e doppio binario Sarno - Bivio S. Lucia		19	17
Scalo smistamento carri merci Marcianise	24	100	Da avviare
Marcianise Scalo. Collegamento con linea Roma-Cassino-Napoli	190	17	Da avviare
Ripristino linea Salerno-Mer- cato S. Severino		100	Ultimato
Ulteriori interventi al Sud. Collegamento Salerno-Univers.		15	Da avviare
Acei di Canello		40	Da avviare
Scalo Merci - Pontecagnano		100	10
Elettrificazione Battipaglia- Potenza-Metaponto		14	1

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3 - segue Tab. 3

I n t e r v e n t i	Opere approvate dall'1.1.90	Stato avanzamento progettaz. %	Stato avanzamento lavori %
Elettrif. Metaponto-Taranto		100	Ultimato
Foggia-Bari: completamento B.A. intero tratto		88	9
Scalo merci intermodali Bari- Ferruccio		100	Ultimato
Bari T.M. - Fasano: raddoppio		90	20
Bari-Lecce: elettrif. tratto terminale Bologna - Lecce		80	Da avviare
Scalo merci Brindisi		100	Ultimato
Bari-Taranto: raddoppio		45	Da avviare
Stazione di Taranto Acei e sistemazione a P.R/4.		50	5
Battipaglia-Reggio. Completa- mento BAB tra Paola/Battipa.	60	100	21
Ex officina I.E. Catanzaro Lido		100	67
Stazione di Crotona: Acei e sistemazione a P.R.		100	50
Elet. Metaponto-Sibari-Cosenza Elimin. Valico S. Marco Roggia- no	4	14	8

4 - segue Tab. 3

I n t e r v e n t i	Opere approvate dall'1.1.90	Stato avanzamento progettaz. %	Stato avanzamento lavori %
Completamento raddoppio Villa S. Giovanni - Reggio		100	Ultimato
Invasature di Villa S.Giovan.		80	Da avviare
Nodo di Reggio C.- Messina		5	Da avviare
Potenz.porto di Messina tra- sformaz. adattamento approdi		60	Da avviare
Messina-Palermo raddop.Messi- na S.Agata-Cefalù-Fiumetorto		35	Da avviare
Messina-Palermo: raddop.S.Aga- ta-Cefalù (fase funzionale)		100	Da avviare
Messina-Catania: raddoppio Fiumefreddo-Catania-Ognina		100	8
Messina-Catania:raddop. CT-O- gnina-CT C.le/pl.Via Zurria CT Acquicella		50	Da avviare
Messina-Catania:raddop.Giampi- lieri-Fiumefreddo(fase funz.)		15	Da avviare
Acei: Stazione di Siracusa			
Elettr.Caniccattì-Bicocca e A- ragona-Caniccattì		100	48

5 - segue Tab. 3

I n t e r v e n t i	Opere approvate dall'1.1.90	Stato avanzamento progettaz. %	Stato avanzamento lavori %
Elett. Fiumetorto-Porto Empedocle		100	35
Elett. Roccapalumba-Caltanis.		100	Da avviare
Cagliari telecomunicazioni sala operativa Telecomando Rudalza		100	Da avviare
Dorsale Sarda: varianti Campe- da-Bonarva e Monti Chirialza		100	Da avviare
Elett. rete Sarda: completa- mento		90	Da avviare
Compl. impianti Porto Torres		2	Da avviare

Tab. 4 - Azienda Autonoma Assistenza al Volo: Programma 1991-93

1) Telecomunicazioni e radio navigazione	349,0 mld.
2) Controllo e circolazione aerea	257,7 "
3) Servizi e sistemi meteo-aeroportuali	96,2 "
4) Supporto e servizi A.T.S.	208,3 "
	<u>911,2 "</u>

Tab. 5 - Aeroporti: Piano 1991-95

I n t e r v e n t i	Importo	%
- Mezzogiorno	691.300	39,4
Napoli	99.000	
Bari	65.300	
Brindisi	4.000	
Taranto	10.500	
Lametia Terme	20.000	
Reggio Calabria	39.000	
Olbia	51.000	
Alghero	28.000	
Cagliari	75.000	
Palermo	102.000	
Trapani	12.000	
Catania	122.000	
Pantelleria	29.000	
Lampedusa	19.500	
Nuovi aeroporti	15.000	
- Centro - Nord	794.400	45,3
- Aeroporti minori	217.800	12,4
- Interventi finalizzati	50.000	2,9
Totale	1.753.500	100,0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 6 - Ministero delle Poste: Programma di utilizzo delle somme stanziato dalla legge 43/91 per interventi straordinari di potenziamento e ammodernamento

I n t e r v e n t i	Impegni mld.	Quote non localizzabili nel Sud	Importi su cui calcolare la riserva	Riserva per il Mezzogiorno
1	2	3	4 (2-3)	5
Potenziamento del sistema in formativo di gestione aziendale e dei servizi di bancoposta	150,0	47,5	102,5	33,0
Completamento della rete di posta elettronica	20,0	-	20,0	18,0
Sviluppo servizi telematica	20,0	-	20,0	8,0
Ottimizzazione dei cicli opera tivi del movimento postale	260,0	260,0	-	6,0
Automazione gestione servizi tradizionali movimento postale	180,0	80,0	100,0	40,0
Costruz.-ristrutturaz.uffici distribuzione e movimento posta	190,0	171,0	19,0	19,0
Costruzione-ristrutturazione sedi di uffici principali, loca li e Direzioni Provinciali	100,0	75,0	25,0	8,0
Ricondizionamento funzionale del patrimonio edilizio	110,0	-	110,0	22,0
Acquisto mezzi operativi e relative infrastrutture	25,0	6,0	19,0	7,6
Potenziamento e sviluppo della attività scientifica	10,0	10,0	-	-
Risanamento sedi e impianti	40,0	-	40,0	14,4
Totali	1.105,0	649,5	455,5	176,0

Tab. 7 - Azienda Spaziale Italiana: Piano Spaziale 1990-94

a) Interventi complessivi

- Articolazione temporale:

1990	1991	1992	1993	1994	Totale
1.030,3	1.208,4	1.356,2	1.344,6	1.314,1	6.250,7

- Articolazione settoriale:

Ricerca fondamentale	345,6
Studi e tecnologie	351,3
Satelliti scientifici	805,1
Telecomunicazioni	950,2
Osservazioni della terra	450,3
Infrastrutture orbitali	900,4
Trasporti spaziali	1.320,0
Basi/operazioni	342,7
Funzionamento	540,0
Produzione servizi spazio	245,1
Totale	6.250,7

b) Interventi nel Mezzogiorno

- Azioni già realizzate

TRAPANI - Applicazione dei voli stratosferici
 MATERA - Centro di geodesia spaziale

- Iniziative "aziendali" collegate con programmi ASI

Napoli : Gruppo attività spaziali (Aeritalia)
 Napoli : Consorzio MARS
 Taranto : Software spazio (SSI)
 Bari : Robotica spaziale (CSTA - Tecnopolis)
 Scanzano : Centro telerilevamento

- Azioni proposte

Area di Napoli : Prove aerodinamiche per trasporti spaziali
 Brindisi : Pannelli di celle solari e motori spaziali
 Area di Sassari: Biologia spaziale (CORISA)
 Bari : Robot spaziali (c/o Tecnopolis)

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIPARTIZIONE ECONOMICA PER MINISTERI DELLE SPESE IN CONTO CAPITALE BILANCIO DI COMPETENZA ANNO FINANZIARIO 1991 (MILIONI DI LIRE)									
M I N I S T E R I	BENI ED OPERE IMMOBILIARI A CARICO DIRETTO DELLO STATO	BENI MOBILI MACCHINE ED ATTREZZATURE TECNICO-SCIENTIFI FICHE A CARICO DELLO STATO	TRASFERIMENTI	PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI	CONCESSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI PER FINALITA' PRODUTTIVE	CONCESSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI PER FINALITA' NON PRODUTTIVE	SOMME NON ATTRIBUIBILI	T O T A L E	
PRESIDENZA	-	-	383.150	-	-	112.500	-	495.650	
TESORO	-	-	20.579.926	1.046.700	1.493.837	2.382.565	(*)13.399.785	38.902.813	
FINANZE	280.000	-	100	-	-	-	-	280.100	
BILANCIO E PROGRAM- MAZIONE ECONOMICA	-	-	3.100.439	-	-	-	2.700.000	5.800.439	
GRAZIA E GIUSTIZIA	113.890	109.716	4.000	-	-	-	-	227.606	
AFFARI ESTERI	-	-	-	-	-	-	-	-	
PUBBLICA ISTRUZIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	
INTERNO	500	-	11.327.514	-	-	-	-	11.328.014	
LAVORI PUBBLICI	1.437.405	500	2.651.503	-	-	-	30.000	4.119.408	
TRASPORTI	328.837	1.000	507.965	-	-	-	-	837.802	
POSTE E TELECOMUNIC.	-	-	-	-	-	-	-	-	
DIFESA	-	239.499	10.614	-	-	-	-	250.113	
AGRICOLTURA E FO- RESTE	52.000	-	854.855	10.000	-	-	-	916.855	
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO	-	4.000	669.450	-	-	-	-	673.450	
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	-	35.000	45.000	-	-	-	-	80.000	
COMMERCIO CON L'ESTE RO	-	-	-	100.000	-	-	-	100.000	
MARINA MERCANTILE	87.000	39.000	1.195.614	-	-	-	-	1.321.614	
PARTECIPAZIONI STA- TALI	-	-	-	-	-	-	-	30.000	
TURISMO E SPETTACOLO	-	15.500	30.000	-	-	-	-	44.500	
BENI CULTURALI E AM- BIENTALI	-	-	29.000	-	-	-	-	29.000	
AMBIENTE	-	-	341.975	-	-	-	-	341.975	
UNIVERSITA' E RICER- CA SCIENTIFICA E TEC- NOLOGICA	139.100	7.900	184.800	-	-	-	-	331.800	
	68.500	15.000	633.500	-	-	-	-	717.000	
	3.000	-	3.512.594	-	350.000	-	-	3.865.594	
T O T A L E	2.510.232	467.115	46.061.998	1.156.700	1.843.837	2.495.065	16.129.785	70.664.733	

Tab. 9 - Interventi straordinari

a) Somme destinate all'Agenzia del Mezzogiorno per:

- Rimborso dei contributi agli Istituti speciali di credito per finanziamenti industriali	0,1
- Interventi previsti dalla legge 64/86	3.370,0
- Oneri a carico dello Stato per ammortamento di prestiti esteri	600,0
- Contributi in c/o interessi su finanziamenti agevolati al settore industriale	57,0
- Oneri derivanti dalla gestione dei prestiti esteri	45,0

b) Somme destinate per:

- Promozione e sviluppo imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno	100,0
- Realizzazione di centri di sviluppo della imprenditoria- lità (contributi ad enti di gestione P.S.)	20,0
- Rifi nanziamen to GEPI S.p.A. (Fondo speciale Min. Tesoro)	<u>(100,0)</u>
Totale (a+b)	4.192,1

SINTESI

Somme destinate all'Agenzia per:

- Interventi propri (L. 64/86)	3427,1	
- Rimborso su prestiti esteri	<u>645,0</u>	4.072,1
Somme destinate ad altri organismi		<u>120,0</u>
Totale		4.192,1

Tab. 10 - Interventi ordinari (Allocazione certa)

- Risanamento e sviluppo area urbana Reggio Calabria	50,0
- Sviluppo investimenti di Comuni, Province e Com. Montane	2.468,0
- Urbanizzazione primaria città di Palermo	1,2
- Costruzione bacino di carenaggio a Palermo	10,0
- Reti distribuzione acquedotti	7,9
- Opere pubbliche città di Napoli	1,4
- Approdi e infrastrutture Stretto di Messina	52,0
- Metropolitana di Napoli	250,0
- Contributi ad Enti di Sviluppo per impianti di irrigazione	1,0
- Attrezzature prevenzione incendi Regione Sardegna	9,9
- " " " " Sicilia	2,7
- Impianti VTS per lo Stretto di Messina	23,0
- Programma di salvaguardia area di Cagliari	20,0
- Programma di tutela ambientale del Mezzogiorno	28,0
- Bacino del Flumendosa (Sardegna)	20,0
- Risanamento bacini del Liri e Volturno	29,0
- Edilizia universitaria per l'Università di Reggio Calabria	10,0
- Progetti di sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici novembre 1980 - febbraio 1981 predisposti dalle regioni Basilicata e Campania	65,0
- Interventi programmati in agricoltura	<u>1.202,5</u>
Totale	4.251,6

Tab. 11 - Interventi ordinari soggetti a riserva e quota riservata

AMMINISTRAZIONE	TOTALE	RISERVA	% RIS/TOT.
a) <u>MINISTERI</u>	5.361,2	2.255,1	42,1
- FINANZE	220,0	88,0	40,0
- BILANCIO	2.835,4	1.265,5	44,6
- LAVORI PUBBLICI	809,6	323,9	40,0
- TRASPORTI	439,8	152,0	34,6
- DIFESA	21,0	12,0	57,1
- AGRICOLTURA	3,0	1,2	40,0
- LAVORO	45,0	18,0	40,0
- MARINA MERCANTILE	7,5	2,5	33,3
- TURISMO	316,0	114,7	36,3
- BENI CULTURALI	162,0	50,7	31,3
- AMBIENTE	100,0	40,0	40,0
b) <u>AZIENDE AUTONOME</u>	4.938,0	1.188,6	24,1
- AMS	74,2	18,3	24,7
- ANAS	1.979,2	792,1	40,0
- APT	1.233,5	170,2	13,8
- ASST	1.651,1	280,0	12,6
TOTALE GENERALE (a + b)	10.299,3	3.443,7	33,4

Tab. 12 - Interventi Speciali

- Completamento interventi nella zona terremotata del Belice	98,0
- Risanamento e ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre '80 e febbraio '81	2.500,0
- Opere di urbanizzazione primaria ed altre nelle aree colpite dal terremoto del 1968 in Sicilia	98,0
- Opere danneggiate da eventi bellici ed altre nel Comune di Pantelleria	4,0
- Opere pubbliche dei Comuni della Calabria e della Sicilia colpiti da eventi calamitosi	2,9
- Interventi nei territori della Basilicata e della Sicilia colpiti da eventi sismici del 1990 e franosi ed interventi per il barocco della Val di Noto	<u>200,0</u>
Totale	2.902,9

Tab. 13 - Fondo globale

Somme destinate al Mezzogiorno per:

a) <u>Interventi ordinari</u> (allocazione certa)	<u>1.033,0</u>
- Fondo solidarietà nazionale per la Sicilia	450,0
- Conservazione e tutela del lago di Pergusa (EN)	3,0
- Progetto di massima del ponte sullo Stretto di Messina	10,0
- Completamento laboratorio del Gran Sasso	15,0
- Interventi in favore Regione Sardegna	100,0
- " " " " Calabria	455,0
b) <u>Interventi speciali</u>	
- Ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1980 e 1981	<u>1.500,0</u>
c) <u>Interventi ordinari</u> (allocazione stimata)	<u>482,2</u>
Totale (a+b+c)	3.015,2

Nota: gli interventi ordinari sono inclusi nel fondo speciale del Ministero del Tesoro; gli interventi del punto b sono iscritti nel fondo del Ministero del Bilancio.

Tab. 14 - Risorse destinate ad investimenti nel Mezzogiorno
- Sintesi per tipologia di intervento

T i p o l o g i a		Miliardi di lire
A - <u>Interventi straordinari</u>		4.192,1
B - <u>Interventi ordinari</u>		9.056,7
	Allocazione certa	4.251,6
	Allocazione stimata	1.034,8
	Fondo globale (allocazione certa)	1.033,0
	(allocazione stimata)	482,2
	Riserva dei Ministeri	2.255,1
C - <u>Interventi speciali</u>		4.402,9
	Allocazione certa	2.902,9
	Fondo globale	1.500,0
D - <u>Investimenti organismi pubblici</u>		16.770,1
	PP.SS	8.033,0
	ENEL	3.892,8
	ENTE F.S.	3.156,0
	AZIENDE AUTONOME	1.688,3
1 - Totale risorse investite		34.421,8
2 - Totale meno: Investimenti organismi pubblici (D)		17.651,7
RAPPORTO FRA TOT. 2 e TOT. BILANCIO 1991 (70.664,7/17.651,7) 25%		

Tab. 15 - Rapporti fra interventi e bilancio 1991

DETRAZIONI (-)	Bilancio c/capitale '91		% Mez. Ita.	TAB. N.7
	ITALIA	Mezzogiorno		
Totale bilancio e risorse	70.664,7	17.651,7	25,0	Tot.2
(-) Interventi straordinari	4.192,1	4.192,1		A
1° Totale	66.472,6	13.459,6	20,2	
(-) Interventi speciali	4.402,9	4.402,9		C
2° Totale	62.069,7	9.056,7	14,6	
(-) Interventi fondo speciale	1.515,2	1.512,2		B
3° Totale (interventi ordinari)	60.554,5	7.541,5	12,4	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 16 - Organismi pubblici: trasferimenti dal bilancio 1991 ed investimenti programmati nel 1991

ORGANISMI	TRASFERIMENTI	I N V E S T I M E N T I		% Mez. Ita.
		TOTALI	MEZZOGIORNO	
AMS	15	90	18	20,3
ANAS	4.277	3.374	1.292(**)	38,3
APT	221 (*)	1.297	170	13,1
ASST	167	1.773	208	11,7
Totale A.A.	4.680	6.534	1.688	25,8
IRI] 784	16.478	5.175	31,4
ENI		7.007	2.638	37,6
EFIM		408	207	50,7
EAGC		43	-	-
EAMO		63	63	100,0
TOTALE P.S.	784	23.999	8.083	33,6
EFS	7.850	9.648	3.156	33,3
ENEL	-	8.667	3.893	44,9
Totale generale	13.314	48.668	16.820	34,6

(*) Non comprende 1.809, 6 mld. in c/o anticipazione a copertura del disavanzo di gestione.

(**) Costituito dalla quota di riserva (792 mld.) ed interventi per l'attuazione di programmi pluriennali (500 mld.).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

999/46/2

ALLEGATO A/2									
RIPARTIZIONE ECONOMICA PER MINISTERI DELLE OPERE IN CANTO CAPITALE									
BILANCIO DI COMPETENZA ANNO FINANZIARIO 1995									
(MILIONI DI LIRE)									
MINISTERI	NERI ED OPERE IMMOBILIARI A CARICO DIRETTO DELLO STATO	BENI MOBILI MACCHINE ED ATTREZZATURE TECNICHE-SCIENZE TIPICHE A CARICO DIRETTO DELLO STATO	TRASFERIMENTI	PARTECIPAZIONI AZIONARIE E COMPENZI	CONCESSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI PER FINALITA' PRODUTTIVE	CONCESSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI PER FINALITA' NON PRODUTTIVE	SOMME NON ATTRIBUIBILI	TOTALE	
PRESIDENZA	3.941	-	732.150	-	-	320.800	30.000	1.094.591	
TESORO	-	-	35.776.720	631.323	1.441.037	2.030.297	10.010.510	50.602.706	
FINANZE	300.000	-	100	-	-	-	-	300.100	
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	-	-	3.207.030	-	-	-	1.700.000	6.907.030	
GRAZIA E GIUSTIZIA	120.000	117.100	3.000	-	-	-	-	207.070	
AFFARI ESTERI	10.000	-	-	-	-	-	-	10.000	
PUBBLICA ISTRUZIONE	-	-	1.000	-	-	-	-	1.000	
INTERNO	1.000	-	11.022.514	-	-	-	-	11.023.514	
LAVORI PUBBLICI	2.100.320	500	2.617.132	-	-	-	-	6.007.952	
TRASPORTI	671.000	1.100	550.000	-	-	-	-	1.223.210	
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	-	-	-	-	-	-	-	-	
DIFESA	3.000	300.030	12.032	-	-	-	-	374.065	
AGRICOLTURA E FORESTE	3.000	-	986.261	10.000	-	-	-	999.261	
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO	-	6.000	1.911.750	-	-	-	-	1.917.750	
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	-	30.000	40.000	-	-	-	-	70.000	
COMMERCIO CON L'ESTERO	-	-	-	100.000	-	-	-	100.000	
MARINA MERCANTILE	80.000	32.000	887.272	-	-	-	-	999.272	
PARTECIPAZIONI STATALI	-	-	-	-	-	-	-	-	
SANITA'	-	16.000	20.000	-	-	-	-	36.000	
TURISMO E SPETTACOLO	-	-	881.000	-	-	-	-	881.000	
BENI CULTURALI E AMBIENTALI	130.700	7.000	202.000	-	-	-	-	347.000	
AMBIENTE	20.000	-	1.141.000	-	-	-	-	1.171.000	
UNIVERSITA' E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA	-	-	3.671.000	-	400.000	-	-	4.071.000	
TOTALE	3.636.051	576.100	64.049.514	741.323	1.441.037	2.348.797	20.540.510	6.271.506	92.727.206

(*) DI CUI MILIONI 12.450.170 CONCERNONO ACCANTONAMENTI NELL' APPOSITO FONDO IN RELAZIONE A PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO

Tab. 17

Tab. 18 - Progetto di bilancio per il 1992: Interventi ordinari soggetti a riserva e quota riservata

AMMINISTRAZIONE	TOTALE	RISERVA	% RIS/TOT.
a) MINISTERI			
- FINANZE	320,0	250,0	78,1
- BILANCIO	2.699,0	1.092,0	40,5
- LAVORI PUBBLICI	907,0	462,0	50,9
- TRASPORTI	589,0	199,0	33,8
- DIFESA	5,2	5,2	100,0
- AGRICOLTURA	4,5	1,8	40,0
- INDUSTRIA	458,0	191,0	41,7
- MARINA MERCANTILE	70,7	28,2	40,0
- TURISMO	316,0	114,7	36,3
- BENI CULTURALI	170,0	52,0	30,6
- AMBIENTE	400,0	160,0	40,0
T O T A L E	5.939,4	2.555,9	43,0
b) AZIENDE AUTONOME			
- AMS	83,0	22,0	26,5
- ANAS	3.027,0	1.211,0	40,0
- APT	-	-	-
- ASST	2.541,9	334,5	13,2
T O T A L E	5.651,9	1.567,5	27,7
TOTALE GENERALE (a + b)	11.591,3	4.123,4	35,6